Votati all'ARS gli articoli del disegno di legge

Prende avvio in Sicilia il decentramento dei poteri della Regione

L'approvazione entro domani - Fino all'ultimo alcuni consiglieri dc hanno tentato di stravolgere, con emendamenti, il senso del provvedimento

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il primo passo della Regione siciliana verso la riforma generale del suo apparato burocratico amministrativo è ormai compiuto: l'assemblea regionale ha infatti approvato ieri a conclusione di una discussione che ha occupato tre sedute, gli articoli del disegno di legge che trasferisce ai comuni alcune delle funzioni in passato esercitate dalla Regione. L'approvazione del disegno di legge, che consta di 37 articoli, è stata preceduta da un ampio dibattito a Sala d'Ercole che ieri è stato concluso in mattinata da un intervento del presidente della Regione Mattarella. Il voto finale sul provvedimento, uno dei punti qualificanti dell'accordo fra i partiti della maggioranza autonomista verrà dato dal parlamento entro venerdì quando l'ARS sospenderà i lavori per la pausa festiva chiudendo così la quarta sessione.

«La legge sul decentramento — ha affermato, tra l'altro Mattarella — si ispira a scelte di particolare valore politico: sviluppare le autonomie locali, favorire l'autogoverno e la partecipazione popolare nella gestione dei comuni».

Affermazione, questa, non priva di significato solo se si pensa che le resistenze e gli ostacoli posti alla prima decisione di decentramento si sono manifestate fino all'ultimo.

E non solo in tutti questi 32 anni di autonomia speciale della Sicilia ma persino ancora ieri quando alcuni deputati democristiani hanno tentato di immiserire, con la presentazione di una serie di emendamenti di evidente natura clientelare, lo spirito e il senso generale della legge approvata.

Quello, cioè, che riguarda l'ente locale, e in particolare modo il comune e nell'immediato futuro i comprensori, come realtà da valorizzare, esaltandone il ruolo nel quadro di un disegno riformatore di più larga portata.

Un concetto ribadito nell'intervento, a nome del gruppo comunista, del compagno onorevole Nino Messina, vicepresidente della commissione affari istituzionali dell'assemblea regionale che si è occupata a lungo della elaborazione del disegno di legge.

«Con il decentramento di alcune prime funzioni — ha detto Messina — si avvia un processo di modifica della organizzazione della Regione: a questo risultato si è giunti per la costituzione dell'attuale maggioranza. Un risultato dovuto anche all'impegno totale del PCI che aveva vincolato il voto sul bilancio della Regione alla approvazione stessa della legge».

Adesso, in Sicilia si apre un capitolo nuovo con i comuni che cominciano a svolgere un ruolo attivo di governo e di gestione. La legge infatti, istituendo due fondi globali per un ammontare complessivo di 120 miliardi (nello stesso tempo sono stati soppressi i relativi capitoli di bilancio), trasferisce dalla Regione alla competenza dei comuni funzioni in varie materie: assistenza, beneficenza, turismo, agricoltura.

Funzioni che saranno, tra alcuni mesi, ancora più valorizzate con la creazione dell'ente intermedio, un'altra tappa della riforma regionale.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono stati approvati nella seduta antimeridiana, tranne sei che sono stati accantonati ma che alla ripresa dei lavori nel pomeriggio sono stati pure votati dopo un ulteriore esame della commissione parlamentare.

In serata l'assemblea ha poi iniziato l'esame del bilancio della Regione e del rendiconto del bilancio dell'assemblea. La discussione sul bilancio regionale, continuerà ancora oggi e si incrocerà con un altro provvedimento di legge che riguarda gli enti economici regionali.

L'assemblea ha pure affrontato, in seguito alla presentazione di una mozione comunista (primo firmatario l'onorevole Pietro Ammavuta) il problema dei numerosi soprusi contro coloni e mezzadri siciliani decisi dagli agrari in diverse province dell'isola grazie ad una grave e copiosa valanga di decreti che autorizzano fantomatiche trasformazioni agricole.

Chiamato direttamente in causa per l'operato del suo assessorato, il democristiano onorevole Aleppo si è impegnato (e per questo il PCI ha ritirato la mozione) a rifare tutti gli accertamenti per quei decreti che sono palesemente in contrasto con le stesse disposizioni legislative regionali.

Il compagno Ammavuta nel suo intervento aveva portato in aula una schiacciante documentazione per cinque tra i più scandalosi decreti. L'assessore, dopo i nuovi accertamenti, riferirà alla commissione agricoltura

s. ser.

La Montedison punta allo scorporo

In lotta a Corigliano i lavoratori Standa

Denunciata la volontaria lentezza nei rifornimenti, che lascia quasi vuoti i magazzini del Mezzogiorno

CORIGLIANO — Le lavoratrici ed i lavoratori dei magazzini Standa di Corigliano Stazione sono, da tempo, in agitazione. Gli operai e le commesse lamentano, in un documento da loro predisposto, la discriminazione che colpisce la Standa locale, discriminazione che si inquadra in tutta quella strategia che vede il gruppo Montedison impegnato allo scorporo dei magazzini meridionali Standa.

I lavoratori fanno osservare, per esempio, che in questo periodo festivo, solo dopo varie agitazioni si è potuto avere un certo quantitativo di prodotti per i magazzini, completamente vuoti. In tutto ciò è evidente una errata politica commerciale che mira a creare nuovi deficit da addebitare, poi, alla rete meridionale, considerata largamente deficitaria e pretesto per le operazioni di scorporo.

Il personale tutto della Standa locale, associandosi alle lotte che in questo periodo stanno conducendo gli altri magazzini Standa del Mezzogiorno, chiede, per i magazzini locali, che il quantitativo dei prodotti presenti sia sempre sufficiente per la clientela, nonché nuove assunzioni, vista l'esigenza di avere più personale, nonchè sul piano più generale, una nuova politica commerciale, una più razionale organizzazione del lavoro, il collegamento con i produttori locali.

Il collegamento con i produttori locali sarebbe assai vantaggioso sia per i produttori che per la Standa, dal momento che in questa zona assai ricca ed ottima è la produzione agricola, casearia, ecc.

Nelle varie assemblee che i lavoratori stanno tenendo in questi giorni, il nostro partito è l'unico presente. Un ulteriore incontro tra il nostro partito ed il personale tutto della Standa è previsto nei prossimi giorni per esaminare lo stato della vertenza e, insieme al Sindacato, studiare altre iniziative di lotta, anche a seguito dei risultati fino ad ora raggiunti dal Coordinamento sindacale del gruppo Montedison.

Giovanni Pistoia

Ancora in alto mare la crisi

«Ritirata» socialista al Comune di Tempio

I comunisti denunciano la mancanza di volontà politica da parte del PSI e dei consiglieri democristiani

Nostro servizio

TEMPIO — La crisi politico-amministrativa che da circa due mesi si trascina nel capoluogo della Gallura non ha trovato finora uno sbocco positivo sia per la intransigenza della DC, sia per la improvvisa defezione del PSI. Si tratta, da parte dei socialisti, di una vera e propria ritirata, che ha rimesso tutto in discussione, ed ha bloccato le trattative per formare una giunta minoritaria di sinistra aperta al contributo e alla collaborazione di tutte le forze democratiche e autonomistiche.

In un comunicato emesso dalla sezione comunista di Tempio, si sottolinea la mancanza di volontà politica da parte della DC e del PSI di avviare a soluzione i problemi della città. Il documento prende atto dei ripetuti tentativi compiuti dai comunisti di ricostituire i rapporti politici su una base di parità ed unità fra i partiti. L'ipotesi di una giunta formata dalle sinistre non ha avuto alcun risultato — denuncia il PCI — per la intransigenza dimostrata dalla DC e, ultimamente, a causa della ritirata del PSI.

Il PCI lancia un appello ai partiti autonomistici perchè venga raggiunto il massimo di unità democratica: «solo così si può governare in modo nuovo e diverso la difficile realtà tempiese».

Nell'incontro con i socialisti, i nostri compagni hanno ribadito la disponibilità del PCI a formare una giunta di sinistra che non sia una riedizione di quella già sperimentata nel 1975. In altre parole i comunisti chiedono che la nuova giunta di sinistra sia rinnovata negli uomini e nei mezzi, mantenendo al suo interno elementi di continuità. A questo proposito è stata posta la candidatura di un sindaco comunista, come sintomo di rinnovamento reale.

Il PSI si è invece detto disposto ad una giunta con un sindaco socialista e la conferma degli stessi uomini agli stessi posti. Praticamente una riesumazione della precedente formula amministrativa.

Si è in questo modo arrivati ad una situazione di stallo, che non favorisce certo la soluzione dei complessi e gravi problemi amministrativi e politici.

«All'interno del PSI — si legge nel comunicato del PCI — si muovono forze che tendono ad un radicale rinnovamento, per riprendere con i comunisti la battaglia unitaria. Una battaglia, questa, da troppo tempo interrotta a causa di un gruppo di persone legate morbosamente al potere. Una simile ipoteca, alla resa dei conti, ha ancora prevalso, attraverso metodi che la base socialista critica e condanna».

La crisi può essere risolta — conclude il comunicato del PCI — se DC e PSI rimangono convinti che ad essa si può fare fronte solo con l'unità di tutte le forze democratiche. Occorre puntare su un vero cambiamento politico e amministrativo. Capace di assicurare il più largo consenso dei lavoratori e dei cittadini che mal concepiscono le divisioni artificiose mentre la crisi imperversa e i problemi non si risolvono».

Giovanni Gelsomino

S. Antioco: DC e MSI regalano le spiagge alla speculazione

CAGLIARI — Al consiglio comunale di S. Antioco democristiani e missini hanno approvato uno studio di massima per la realizzazione nella fascia costiera di un importante complesso di costruzioni per oltre 800 mila metri cubi. I democristiani di fatto hanno calpestato tutti gli accordi a livello di intesa.

I comunisti, infatti, dopo aver invitato ad una più ampia riflessione la giunta, che tra l'altro non ha nemmeno consultato le forze politiche della sinistra, hanno con obiettive argomentazioni dimostrato la non validità della iniziativa «turistica».

Il progetto sulla fascia costiera mira — e la stessa votazione in aula lo ha dimostrato — a tutelare gli interessi di alcuni speculatori, a discapito dei reali interessi della stragrande maggioranza e della popolazione. Il progetto non punta ad una razionale utilizzazione delle risorse turistiche, ma propone in pratica un mare di cemento per un turismo fra l'altro d'elite.

Per questi motivi, a conclusione di una assemblea che ha concluso i propri lavori a notte inoltrata, i comunisti hanno decisamente votato contro. Voto contrario hanno espresso anche i compagni socialisti, mentre l'esponente socialdemocratico, pur esprimendo molte riserve, si è astenuto.

Le proposte del PCI lucano per l'assistenza e l'occupazione

Si può ridare vita all'agricoltura

L'appassionato dibattito al convegno di Potenza - Un nodo che ha messo a dura prova la stabilità degli accordi regionali per la chiusura aprioristica della DC - Un indispensabile strumento di politica agraria - Il coordinamento delle attività da svolgere a livello zonale - Possibilità per il lavoro

POTENZA — Il nodo di fronte alle forze politiche della maggioranza programmatica impegnate in questi ultimi giorni su questioni (nomine negli enti, deleghe, bilancio) che si trascinano da tempo in Consiglio regionale, è soprattutto il modo di concepire lo sviluppo in agricoltura. In questa ottica si inquadra la nomina della presidenza all'Ente di sviluppo agricolo, i problemi dello scioglimento dei consorzi di bonifica e delle deleghe alle comunità montane ed agli altri enti locali.

Nel dibattito generale che ha raggiunto anche toni di accesa polemica, minacciando in più occasioni la stabilità del quadro politico regionale, per la rigidità delle posizioni democristiane arroccate a difendere l'esistente, il sotto potere costruito negli anni passati, il Comitato regionale lucano del PCI ha presentato in un convegno-dibattito (relazione di Armando De Gregorio, conclusioni del professor Guido Fabiani) una propria proposta di legge regionale per l'assistenza tecnica in agricoltura e l'occupazione giovanile.

Quali i motivi del disegno di legge presentato già dal mese scorso in Consiglio regionale. Innanzitutto partendo da una analisi di come è stata concepita in passato l'assistenza tecnica in Basilicata affidata esclusivamente alla buona volontà e allo spontaneismo del professionista, confinato in piccoli centri e coperto di pratiche burocratiche da svolgere, senza alcun coordinamento e metodologia, emerge la necessità di una ridefinizione del suo ruolo per non disperdere un patrimonio prezioso di conoscenze.

La proposta del PCI muove quindi da tre esigenze: i servizi di assistenza tecnica dovranno in futuro costituire un indispensabile strumento di politica agraria per promuovere lo sviluppo socio-economico e la professionalità degli operatori agricoli con la partecipazione delle popolazioni agricole al processo di programmazione democratica; la promozione di specifiche iniziative riguardanti la conoscenza delle realtà socio-economiche-strutturali che favoriscano il perfezionamento e la diffusione di tutte le più moderne e adatte tecnologie; la garanzia del pluralismo determinato dallo spazio da destinare alle organizzazioni professionali, al movimento cooperativo e alle associazioni dei produttori.

A proposito della struttura organizzativa, il disegno di legge comunista prevede la costituzione di un servizio regionale cui vengano demandati i compiti di coordinamento delle attività a svolgere a livello zonale (sarà inoltre di competenza regionale l'organizzazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei tecnici *n.d.r.*), la soppressione degli attuali uffici agricoli di zona e la costituzione di 15 «servizi agricoli comunitari» (uno per ciascuna delle 13 comunità montane, più uno per i comuni della collina materana e un altro per il Metapontino) e, infine, la creazione di due apposite sezioni, quella «dei servizi di sviluppo agricolo» con funzioni promozionali cui competerà l'esercizio dei compiti in materia di contabilità agraria e quella «agricoltura e foreste» con compiti tecnico amministrativi nel settore specifico della forestazione.

Per quanto riguarda la dotazione i personale, la dotazione di personale, la dotazione del servizio zonale è prevista in cinque unità, in sede di prima applicazione della legge, con un totale di 200 tecnici in tutto il territorio regionale (uno ogni 100 aziende con una media di 2.5 giornate l'anno per azienda).

Di qui la grossa occasione di lavoro per i giovani iscritti alle liste speciali: sono già qualche centinaio quelli che hanno frequentato il corso regionale per informatori socio-economici e che stanno concludendo il periodo di formazione e lavoro nel settore dell'assistenza tecnica, nell'ambito dei progetti di attuazione della 285.

Nella stesura organizzativa del disegno di legge del PCI è stata prevista anche la costituzione di un comitato tecnico consultivo regionale nel quale siano rappresentanti i dipartimenti agricoltura, programmazione e formazione professionale, per poter assicurare al servizio un controllo sulle attività, sulla programmazione e sul coordinamento degli interventi nei settori specifici dei servizi di sviluppo agricolo.

Resta da precisare come verrà esercitata la delega, come verrà programmata e come verrà espletata l'attività dei servizi di sviluppo agricolo: il Consiglio regionale approverà ogni cinque anni un progetto regionale di sviluppo nel settore della promozione e consulenza tecnica, mentre ogni anno (entro il 31 luglio) ciascun consiglio di comunità montana e il Consiglio provinciale di Matera — sentito il parere dei comitati tecnici consultivi — discuteranno e presenteranno alla Regione un piano di intervento annuale.

«Presentando questa proposta aperta che abbiamo voluto discutere nel convegno con i tecnici, gli amministratori — ci dice il compagno Armando De Gregorio della commissione agraria regionale del PCI — siamo fermamente convinti che i servizi agricoli non dovranno risentire di commistioni di compiti, ma lo siano altrettanto per quanto riguarda un eventuale dualismo decisionale.

«Riteniamo pertanto necessario che il coordinamento degli interventi nel settore della consulenza tecnica dovrà prevedere un'unica istituzione che a livello regionale curerà il coordinamento e che noi individuiamo nell'ente Regione».

«L'ESAB che pure svolgerà compiti di consulenza tecnica a livello zonale, essendo un ente operativo, un ente strumentale — conclude De Gregorio — non può svolgere funzioni di coordinamento, compiti che debbono essere riservati alle istituzioni che elaborano e gestiscono la programmazione».

Arturo Giglio

Una grande assemblea ha votato una mozione unitaria CGIL-CISL-UIL

Bari: l'Università dice sì alla riforma

Lavoratori e studenti hanno sconfitto, nel serrato dibattito, le posizioni dell'avventura e del connubio con i fascisti - Trasformare subito in legge il contratto docenti-non docenti - Si è conclusa l'occupazione dell'Ateneo

BARI — Una grande assemblea di lavoratori e studenti dell'Università ha approvato a larga maggioranza la mozione unitaria CGIL, CISL, e UIL sui problemi della riforma. La mozione ha concluso una discussione serrata che, recuperando alla democrazia e alla agibilità politica le forze sane dell'Università ha sostanzialmente sconfitto i gruppi dell'avventura estremistica e del connubio con i fascisti.

L'assemblea si è tenuta nell'aula prima di lettere e, nonostante la delicatezza della situazione dei precari e dei non docenti soprattutto, ha mostrato quale grado di maturità i lavoratori e gli studenti abbiano raggiunto in questi mesi di lotta e come sia cresciuta la consapevolezza «del ruolo di governo» che il movimento può realizzare per modificare, con il proprio intervento propulsivo, i rapporti di forza e orientamenti politici.

E proprio da questa consapevolezza è nata la condanna verso l'ostruzionismo parlamentare che con l'affossamento del decreto ha vanificato i risultati e gli emendamenti conquistati; ha impedito una risposta transitoria nell'ottica della riforma.

Nella mozione approvata infatti si sottolinea che proprio le lotte dell'università avevano introdotto nel decreto norme più sicure su incompatibilità e tempo pieno, l'avvio della sperimentazione dipartimentale, l'impegno a firmare il primo contratto unitario docenti-non docenti, insieme ad altri punti qualificanti della battaglia per la riforma.

Ma ovviamente la parte più interessante, oltre il giudizio politico sulla vicenda in Parlamento, riguarda l'atteggiamento del sindacato di fronte ai problemi aperti dalla caduta del decreto. Qui la mozione ha raccolto i contributi assai significativi del dibattito, riaffermando l'imprescindibile ruolo negoziale del sindacato e la irrinunciabilità della stipulazione in tempi brevissimi e della sua immediata conversione in legge del primo contratto unitario docenti non docenti».

L'assemblea ha anche sottolineato come gli interventi urgenti e provvisori lungi dall'allontanare la prospettiva della riforma devono invece costituirne terreno di anticipazione e di mobilitazione per un progetto globale.

Questa posizione ha così seccamente isolato chi aveva addirittura definito una vittoria la caduta del decreto Pedini, senza che il connubio «oggettivo» con i fascisti del Movimento sociale italiano avesse introdotto seri elementi di riflessione in questa area della estrema sinistra.

Ma evidentemente l'ambiguità e il tentennamento di questi gruppi tende a sciogliersi in aperta volontà di rottura e di contrapposizione con il movimento operaio e proprio sulla testa delle fasce più deboli che a parole si vogliono tutelare. Netto dunque il loro isolamento non solo rispetto alla sinistra storica e alla stragrande maggioranza dei lavoratori, ma anche a quella parte della nuova sinistra che ha immediatamente intravisto e combattuto i pericoli della manovra ostruzionistica della sciagurata compagnia di radicali, fascisti e di Pinto e Gorla.

Una manovra così assurda e strumentale che non ha loro permesso di cogliere come quegli emendamenti, nati dalle lotte, erano stati imposti in Parlamento proprio dall'unità delle sinistre, PDUP compreso. Ora però si tratta di proseguire la battaglia su proposte precise che trasformino i risultati più significativi del vecchio decreto in disegni di legge.

Cos l'obiettivo delle forze conservatrici, a cui i malcapitati estremisti hanno fatto da battistrada, sarà battuto e l'Università, potrà uscire dall'ingovernabilità.

L'assemblea di Bari ha dunque posto fine all'occupazione dell'ateneo, invitando «l'intero movimento sindacale unitario, i partiti e le organizzazioni studentesche democratici ad impegnarsi concretare emanate dal Parlamento; riamente dovranno ora essere anticipatrici che necessariamente, nonchè sulle norunitario e della riforma unimente sui temi del contrasto e facendo appello «ai lavoratori e alla loro più ampia to di sostegno per assicurare effettivamente senza ulteriori e intollerabili rinvii gli si sviluppi un forte movimen obiettivi precedentemente enunciati»

Enzo Lavarra

Nella sezione PCI attaccata sabato notte

Assemblea a Cosenza contro il terrorismo

COSENZA — Una affollata assemblea di compagni, simpatizzanti, semplici cittadini si è svolta martedì sera nella sezione del nostro partito fatta oggetto, la notte tra sabato e domenica scorsa, di un vile attentato mentre si trovava a Cosenza il compagno Berlinguer per concludere con una grande manifestazione di popolo l'assise nazionale sui problemi del lavoro e del Mezzogiorno.

I compagni della sezione «Gramsci» del Centro storico, con la loro massiccia presenza hanno voluto sottolineare tutto l'attaccamento e la solidarietà più ampia al Partito e, nello stesso tempo, manifestare condanna netta e senza riserve contro il terrorismo e la violenza.

L'assemblea è stata presieduta dal compagno Gianni Speranza, segretario della federazione. Dopo una breve relazione del segretario della sezione, compagno Francesco Gaetani, il quale ha fatto una dettagliata ricostruzione degli ultimi avvenimenti, si è aperto un vivace e articolato dibattito nel quale sono intervenuti una ventina di compagni.

L'attentato (sette colpi di pistola esplosi contro la saracinesca della sezione che hanno provocato la rottura di una vetrinetta interna ai locali) è stato intanto rivendicato con una telefonata giunta alla redazione di un quotidiano locale, da un gruppo terroristico provocatoriamente autodenominatosi «Armata Rossa».

Licenziamenti e minacce di smobilitazione degli impianti per la Sardit di Oristano

Chiuderà l'ultima fabbrica?

Gli operai hanno denunciato gli sprechi, gli errori e le ottusità che hanno condotto alla crisi della azienda

ORISTANO — Era rimasta questa piccola industria di 120 operai in tutta la provincia, che il resto, poche cose in verità, era già stato smantellato negli anni e nei mesi scorsi, in quel processo inesorabile di scarico sulle aree più depresse dei primi effetti della crisi. E ora su questa ultima spiaggia produttiva di una provincia assistita arrivano le onde del licenziamento e le minacce di chiusura.

La Sardit di Oristano, società della Eternit, Sacelit e Fibromit che produce materiali in cemento amianto per l'edilizia, ha chiesto di ridurre il personale del 30 per cento circa ritenendo ormai impossibile far fronte ad una crisi di mercato che non assorbe più un prodotto «superato» da nuove tecniche.

E, ancora tra le ragioni della crisi, l'assenteismo. Il consiglio di fabbrica della Sardit ha respinto il tentativo di scaricare sui lavoratori le contraddizioni proprie della conduzione aziendale dissennata.

In un libro bianco preparato dagli operai è raccolto l'elenco pesante degli sprechi grandi e piccoli, degli errori di conduzione e di organizzazione del lavoro che hanno condotto alla crisi attuale della Sardit.

La crisi del mercato invece è reale: nessuno se la nasconde neppure tra i lavoratori.

Niente ricatti pesanti, ma seria e costruttiva opera di riconversione, di diversificazione produttiva: su questo terreno responsabile di lotta le organizzazioni sindacali chiamano la direzione aziendale e i partiti politici a confrontarsi.

In questa zona e provincia già fin troppo assistite l'ultimo nucleo operaio non chiede la misericordia degli interventi tradizionali, ma la considerazione di una scelta produttiva fino in fondo.

Attorno alla difesa dell'occupazione e della produzione venerdì si incontreranno i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali con il consiglio di fabbrica dell'azienda.

Manifestazione oggi all'Aquila con Cossutta

L'AQUILA — Oggi, alle ore 16 all'Aquila, presso il motel «Gran Panorama», avrà luogo una manifestazione del PCI con la partecipazione del compagno Armando Cossutta sulla crisi alla Regione.

Introdurrà il compagno Luigi Santirocco, segretario regionale del PCI.

AVVISO DI GARA

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia dell'Aquila dovrà indire mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e dell'art. 17 del D.L. 2 maggio 1974 n. 115 convertito in legge 27 giugno 1974 n. 247, con ammissione di offerte anche in aumento, due distinte gare per l'appalto, a misura, dei lavori di completamento, da realizzarsi in Cerano di.

— un fabbricato da destinare ad edificio per l'assistenza e l'educazione della prima infanzia, in via Stazione. Importo lavori, a base d'asta, L. 128 milioni 168.000;

— un fabbricato da destinare a sede della scuola elementare in località «Madonna delle Grazie». Importo lavori, a base d'asta, L. 183.977.000; ai sensi della legge 22 ottobre 1971 n. 865, art. 68 a.

Per il termine di presentazione 23 dicembre 1978 delle domande per essere invitati alle gare, per i requisiti e per le modalità relative, le imprese interessate potranno prendere visione dell'avviso sul bollettino ufficiale n. 43 del 19 dicembre 1978 della Regione Abruzzo.

IL PRESIDENTE
Igino Saltarelli